

DAL COMPRENSORIO

Ci attendono **importanti** impegni

GIANNI LECCHI
*Segretario generale
Spi Valcamonica Sebino*

La situazione politica mondiale, europea e nazionale la conosciamo tutti molto bene. La guerra in Ucraina, in Medio Oriente e ciò che si trascina da anni in Africa centrale non indicano nulla di positivo per il presente e per il futuro.

Si tratta di guerre volute da personaggi poco raccomandabili (direi senza scrupoli) sostenuti e foraggiati dalle varie potenze mondiali che ormai hanno la brutta abitudine di farsi la guerra in casa degli altri creando miseria e distruzione di intere popolazioni. Tutto ciò con il beneplacito delle multinazionali che fabbricano armi e che sfruttano le ricchezze di materie prime che si trovano in quei territori e che sono necessarie alla nuova tecnologia.

Queste popolazioni - sfruttate, in miseria, affamate e oltraggiate dalla guerra - chiedono asilo al mondo occidentale ma vengono respinte in mare o sui confini per non creare disturbo ai propri connazionali che, egoisticamente, pensano alla loro tranquillità fregandosene di tutto e di tutti.

La stragrande maggioranza di chi ci chiede aiuto lo fa con l'intenzione di lavorare in modo dignitoso e di crearsi una vita migliore nel rispetto delle leggi in vigore nei vari Stati. Sono disposte a svolgere lavori molto umili che noi ci rifiutiamo di fare. La frase "rubano il lavoro agli italiani" è emblematica.

Vorrei ricordare a tutti cosa è successo a Cutro e cosa sta succedendo sui confini delle nazioni europee dell'Est.

La situazione nazionale e ciò che sta o non sta facendo il governo Meloni non ci lascia tranquilli.

Con l'aiuto dei media asserviti al governo si fa strada un pericoloso attacco alla Costituzione in materia di premierato e autonomie differenziate nell'indifferenza della maggior parte della popolazione. La riforma fiscale favorisce i furbi, gli evasori e i grandi capitali; la flat tax crea disuguaglianza tra partite Iva e pensionati o lavoratori dipendenti bypassando quanto la Costituzione dice, ovvero che i cittadini devono contribuire in maniera proporzionale alle casse dello Stato.

Si sono dimenticate la lotta all'evasione fiscale e naturalmente, con meno entrate, si taglia sulle spese sanitarie, sociali e scolastiche. Si sta facendo poco o nulla per i tre milioni e mezzo di non

Continua a pagina 7



Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco

**8 MARZO
GIORNATA DI
IMPEGNO
E MEMORIA**

A pagina 2

**TESSERAMENTO
OLTRE 410MILA
GLI ISCRITTI**

A pagina 3

**LA LOMBARDIA
SiCura**

A pagina 4

**INQUINAMENTO
ATMOSFERICO**

A pagina 8

**DINOSAURI
A CHI?**

**La nuova APP
SPI Lombardia.**
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

Una giornata di impegno e di memoria

LILIA DOMENIGHINI
Spi Valcamonica Sebino

La ricorrenza della Giornata Internazionale della donna ogni anno è vissuta dalle pensionate e pensionati del nostro comprensorio con partecipazione e trasporto.

Da tutte le sedi sparse lungo la Valle Camonica e il Sebino Brescano e Bergamasco sono numerosi i pullman che ogni anno raggiungono di volta in volta, la località prescelta per trascorrere un pomeriggio di socialità e di impegno.

Svariate sono state le iniziative messe in campo nel corso degli anni: da spettacoli teatrali aventi per tema il lavoro svolto dalle donne a spettacoli musicali improntati all'ascolto di canzoni di lotta e di sacrifici declinate al femminile, alla proiezione di filmati testimonianti il contributo che le donne hanno profuso nella lunga storia del nostro Paese.

Per questo 2024 lo Spi e l'Auser unitamente alla Camera del lavoro territoriale hanno organizzato una iniziativa che ha visto coinvolte pensionate e pensionati insieme ai gruppi dirigenti della categorie sindacali e a una folta rappresentanza di classi liceali. La mattina di venerdì 8 Marzo ci si è ritrovati, infatti, presso il cinema Garden di Darfo Boario Terme per assistere alla proiezione del film *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi, che dalla sua uscita nelle sale cinematografiche, sta riscop-

trando un successo di pubblico e critica come nessun altro film prodotto prima in Italia. Ai saluti e ringraziamenti della segretaria generale della Cgil Barbara Distaso - che non si è sottratta alla pur breve ma significativa analisi dell'attuale condizione delle donne, segnata da una drammatica piaga che sembra non volersi arrestare e vede con quotidianità sconvolgente la perdita della vita di giovani e meno giovani donne, la cui sola colpa è quella di esistere - è seguito l'intervento di Valentina Rinaldi, coordinatrice del Centro antiviolenza Donne e Diritti di Darfo Boario Terme.

La scelta di proporre l'opera della Cortellesi, non poteva essere migliore, il tema del film da lei sapientemente interpretato e diretto, narra le vicende di una donna, madre, moglie e lavoratrice nell'Italia del 1946 e rappresenta l'emblema della subalternità sociale e politica di intere generazioni di donne.

Volutamente e rigorosamente girato in bianco e nero, il film racconta di un retaggio culturale che per anni ha imposto alle donne il carico dei molteplici problemi quotidiani, dal dovere di essere moglie, alla crescita dei figli, dalla cura della casa, a quella dei componenti la famiglia patriarcale, dal lavoro subalterno per arrotondare il reddito, al mettere insieme il pranzo con la cena.

Con la sola aspirazione consentita, l'organizzazione di



buoni matrimoni per le figlie femmine.

Ma la protagonista non si rassegna alla sua vita piatta e subalterna, la sua determinazione nel rivendicare dignità e riconoscimento, unitamente alla conquista sancita dal voto riconosciuto, che ha rappresentato la strada maestra per l'emancipazione femminile, le permette di rovesciare il proprio destino e prefigurare un possibile futuro migliore.

Conclusa la proiezione del film è seguita la premiazione di studenti e scuole coinvolti nei mesi precedenti con un concorso fotografico avente per tema Libere di...

Significative le foto prodotte con cui gli studenti del territorio hanno immortalato con straordinaria lucidità la condizione delle donne nella nostra società.

I partecipanti hanno poi raggiunto Angolo Terme per il consueto gustoso pranzo, sapientemente preparato dal gestore della struttura termale Aurelio Zani, e per trascorrere le ore pomeridiane

all'insegna della buona musica proposta da Luca e Allison. L'intero pomeriggio è volato via tra canti, balli, estrazione di una lotteria a premi e la consegna del sempre gradito omaggio floreale alle donne presenti.

Arricchite dalla visione di un film che le ha riportate a una condizione conosciuta attraverso i racconti della generazione che ci ha preceduto,



La Libertà è come l'aria

appagate per aver condiviso uno spaccato di vita vissuta, hanno raggiunto i pullman che le hanno riportate nei rispettivi territori, con la promessa di ritrovarsi l'8 Marzo 2025.

Le origini dell'8 marzo

ELENA BERNARDINI
Segretaria Spi
Valcamonica Sebino

L'8 marzo non è mai stata festa o ricorrenza: da oltre un secolo la Giornata internazionale della donna richiama l'attenzione sulle disuguaglianze di genere e sulle lotte per la conquista dei diritti.

L'idea di istituire un giorno dedicato alle donne nacque nel 1907 a Stoccarda durante la Conferenza internazionale delle donne socialiste e fu messa in atto negli Stati Uniti con una manifestazione per il diritto di voto in quello che fu definito il primo *Woman's Day* istituito a fine febbraio del 1909. L'idea fu ripresa nel 1910, dalla conferenza di Copenaghen, per rivendicare il suffragio universale.

Durante la prima guerra mondiale i movimenti politici femminili delle organizzazioni socialiste manifestarono per la pace in diversi paesi. In seguito alla grande manifestazione di San Pietroburgo dell'8 marzo 1917, la conferenza internazionale delle donne comuniste fissò all'8 marzo la *Giornata internazionale dell'operaia*.

Successivamente fu richiamato a simbolo della giornata

ta un fatto drammatico che avvenne il 25 marzo 1911: oltre 120 lavoratrici, soprattutto immigrate, morirono nell'incendio di una fabbrica di New York, dove erano state rinchiusi per impedirne uno sciopero.

Il 16 dicembre 1977 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite propose a ogni paese di dichiarare un giorno all'anno *Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale* e l'8 marzo, come tale già celebrato in diversi Paesi, fu scelto come data ufficiale dalla maggioranza delle nazioni.

In Italia dopo la prima celebrazione nel 1922, la Giornata fu subito bandita nel ventennio fascista. Nel 1945 fu ripristinata quando l'Unione Donne festeggiò nelle zone già liberate dal fascismo.

Nel 1946 la Giornata internazionale della donna assunse carattere nazionale nel segno dell'unità antifascista e della Resistenza e si adottò la mimosa a simboleggiarlo. Questo fiore veniva diffuso e donato dalle donne insieme ai volantini e al giornale *Noi Donne*.

Alle dipendenti pubbliche venivano concessi permessi retribuiti per le ore di assenza dedicate alla partici-

zione alle manifestazioni!

Ma dopo le elezioni dell'aprile del 1948, con l'esclusione delle sinistre dal governo, in un clima di guerra fredda, il nuovo ministro dell'Interno Mario Scelba non solo abolì i permessi, ma dispose che le donne che scioperavano per partecipare a cortei o assemblee fossero perseguibili e sanzionabili dalla polizia. Marisa Rodano, attivista dell'Udi, ricordava che "anche distribuire la mimosa poteva essere considerato sovversivo e che in quegli anni la polizia sequestrava i mazzetti, le attiviste venivano fermate e portate in questura e financo multate per *questua non autorizzata*, nonostante i fiori simbolo della Giornata fossero offerti gratuitamente" (da *Patria Indipendente* periodico Anpi n.133).

Una vicenda che in occasione di ogni 8 Marzo sarebbe utile ricordare, quale monito a non illudersi che diritti ritenuti acquisiti possano essere incancellabili, in particolare quelli delle donne, e come occorra difenderli ogni giorno.

Conoscere la storia di questa giornata ci fa capire perché sarebbe riduttivo definirla una festa e tantomeno una festa individuale. Con questa

8 MARZO 2024

MULTISALA GARDEN - DARFO BOARIO TERME

PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA
DELEGATE, DELEGATI, PENSIONATE E PENSIONATI
ORGANIZZANO:

proiezione del film
"C'è ancora domani" (2023)
di e con Paola Cortellesi

PROGRAMMA:

ore 9.00
apertura giornata interventi di:
Barbara Distaso
Segretaria Generale
CGIL Valle Camonica Sebino

Valentina Rinaldi
coordinatrice centro antiviolenza
"Donne e diritti" di Darfo B. T.

ore 11.30
Premiazione concorso fotografico
"Libere di..."
per studenti delle scuole secondarie
edizione 2023/24

a seguire presso TERME ANGOLO

pranzo sociale e pomeriggio
in compagnia per info 0364.543201

consapevolezza possiamo anche festeggiare insieme le conquiste collettive e la forza che ci viene dalla lotta per obiettivi comuni.

Allo stesso modo, quando esprimiamo solidarietà alle donne immigrate, per le condizioni di soggezione a cui molte di loro sono costrette dalle loro tradizioni... se guardiamo alla nostra storia, scopriamo che in quelle stesse condizioni vivevano le donne italiane ancora fino a pochi decenni fa.

Pensiamo che solo nel 1963 cessano le "clausole di nubilito" (che prevedevano il licenziamento in caso di matrimonio) e si concede alle donne di accedere a molte professioni, fino ad allora precluse, come gli impieghi pubblici. Solo nel 1977 è riconosciuta la parità di trattamento tra donne e uomini nel campo del lavoro, ma di fatto non è ad oggi realizzata!

A proposito di autodetermi-

nazione, fino al 1968 l'**adulterio femminile** è un reato, solo nel 1971 la Corte Costituzionale cancella la punibilità per la propaganda di **anticoncezionali**, la **legge 194** sull'interruzione volontaria di gravidanza è del 1978.

All'inizio degli anni 70 le regole della società patriarcale imponevano il predominio assoluto del padre sulla famiglia in ambito domestico; è del 1970 la legge sul **divorzio** e solo nel 1975 entra in vigore il **nuovo diritto di famiglia** che stabilisce la parità tra i coniugi, abolendo quindi la figura del capofamiglia. Bisogna aspettare il 1981 per vedere abrogato il **delitto d'onore** e solo dopo il 2000 si impone il concetto di violenza di genere... e tanto c'è ancora da fare, perché delle buone leggi non modificano in automatico le relazioni sociali e i cambiamenti culturali sono complessi da costruire.

Tesseramento: **oltre 410mila iscritti**

TOBIA SERTORI
Segreteria Spi Lombardia

La presenza capillare delle **oltre 200 leghe Spi** nel territorio lombardo, l'accoglienza negli **oltre 1.400 recapiti** e la competenza dei volontari/volontarie, funzionari/funzionarie, fanno dello Spi Cgil il punto di riferimento dove ricevere ascolto e risposte ai bisogni e ai diritti inespressi delle pensionate e pensionati. Scopriamo così, nelle nostre sedi, quante persone non siano a conoscenza di diritti che possono richiedere e come questi non vengano erogati dalle amministrazioni in assenza di specifica domanda.



Presso i nostri sportelli sociali emergono diritti inespressi, che vanno dalle posizioni pensionistiche, ai bisogni di assistenza alla famiglia, alla disabilità, ai possibili sussidi, alle richieste di assistenza sociale e, con il supporto e la nostra assistenza, le persone trovano risposte, consapevolezza e ne rivendicano il diritto.

Lo Spi Cgil risponde alle difficoltà che molte persone hanno nel maneggiare strumenti informatici necessari per l'accesso ai propri documenti (cedolino pensione, CU, ObisM, ecc.), attivando gratuitamente per gli iscritti lo Spid, così da poter accedere ai vari servizi dell'Inps e della pubblica amministrazione. Lo Spi Cgil è anche inclusione, aggregazione, spazio per un benessere per un invecchiamento attivo.

Lo Spi Cgil è tutto questo e non solo! Lo Spi, così come la Cgil, esiste perché donne e uomini aderiscono ai valori, ai principi, agli obiettivi, che stanno alla base della storia della Cgil, e lo fanno **iscrivendosi** al sindacato. L'unica fonte di finanziamento al sindacato è quella

che deriva dall'iscrizione. Senza iscritti, non ci sarebbero sedi sindacali, funzionari/sindacalisti, non esisterebbe un'organizzazione collettiva a difesa e a garanzia dei diritti del lavoro, della previdenza, delle tutele in generale. L'iscrizione allo Spi Cgil non è solo un fatto individuale, ma rappresenta un insieme di bisogni individuali che diventano forza collettiva, rappresentativa e rivendicativa. Siamo il sindacato dei pensionati che rappresenta gli interessi di chi è oggi in pensione, ma non dimentica chi domani accederà a una pensione a oggi non garantita in termini di sostenibilità economica. Per questo lo Spi chiede una pensione di garanzia per i giovani, che hanno lavori saltuari, bassi salari e, di conseguenza, non

solo una uscita dal lavoro in età avanzata, ma con una pensione povera!

Siamo la più grande organizzazione capace di mobilitare migliaia e migliaia di persone e riunirle nelle piazze; lo Spi è la categoria che risponde, ogni volta, con grande partecipazione delle pensionate e dei pensionati.

Lo Spi Cgil Lombardia chiude il tesseramento del 2023 con più di 410mila iscritte e iscritti.

Il contesto sociale e politico complesso, la crisi della rappresentanza politica e sociale, un clima sociale di paura e rassegnazione, hanno allontanato i cittadini dalla partecipazione attiva e collettiva. Questo non rende facile la nostra azione. Per il sindacato dei pensionati con le riforme pensionistiche, che hanno introdotto una uscita dal lavoro sempre più

TESSERAMENTO SPI CGIL LOMBARDIA 2023 e 2022

Comprensori	2023*	2022
BERGAMO	47.713	47.924
BRESCIA	55.291	56.566
BRIANZA	37.184	38.751
COMO	27.221	27.921
CREMONA	17.946	18.085
LECCO	24.950	25.337
LODI	10.944	11.074
MANTOVA	24.202	24.380
MILANO	67.361	70.748
PAVIA	21.358	22.256
SONDRIO	10.700	10.858
TICINO OLONA	17.472	18.171
VAL CAMONICA	12.384	12.770
VARESE	35.309	36.200
Totale	410.035	421.041

* dato provvisorio

lontana; con i dati dei decessi annuali (nel 2023 ci hanno lasciato 18.625 iscritte/i), non è facile mantenere il dato del tesseramento. Positivo quello dei nuovi iscritti: nel 2023 si sono **iscritti per la prima volta più di 27mila pensionate e pensionati**, non sufficienti però a contrastare decessi e revoche.

Lo Spi Cgil Lombardia chiude il 2023 con 410.035 iscritti, con un calo rispetto al 2022 di circa 11mila iscritti.

Gli iscritti sono per il **52,5% femmine** e il **47,5% maschi**.

Gli **iscritti per età** si articolano in: 130.142 oltre gli 80 anni, 144.918 tra i 71 e gli 80 anni, 114.271 tra i 61 e i 70 anni, 5.549 60anni, 13.489 tra i 59 e i 48 anni, a cui si aggiungono 1.666 tipologie varie di pensioni/invalidità e altro erogate a persone sotto i 48 anni. Nel 2023 in Lombardia sono state erogate circa due milioni di pensioni (anzianità e vecchiaia). C'è una vasta platea su cui lavorare e far conoscere lo Spi Cgil.

Scacchetti alla guida dello Spi nazionale



Tania Scacchetti è la nuova segretaria generale dello Spi nazionale. Eletta dall'assemblea generale lo scorso 13 marzo col 93,5% dei voti subentra a Ivan Pedretti giunto al termine del suo mandato.

Nata a Modena nel 1973, Scacchetti comincia la propria esperienza sindacale nella categoria del commercio da delegata della Cir (ristorazione) mentre frequenta l'università di Sociologia a Trento.

Nel 2000 entra in distacco alla Filcams Cgil e nel 2005 viene eletta nella segreteria provinciale della categoria. Due anni dopo passa alla segreteria confederale di Modena. Nel dicembre 2012 viene eletta segretaria generale della Cgil di Modena, venendo riconfermata nel 2014. A novembre 2016 entra a far parte della segreteria nazionale della Cgil, che lascia il 14 aprile 2024 quando viene eletta in quella dello Spi nazionale.

Ad accompagnare Scacchetti nel suo lavoro saranno i segretari e le segretarie Claudia Carlino, Stefano Cecconi, Stefano Landini, Carla Mastrantonio e Lorenzo Mazzoli. A tutti loro vanno gli auguri dello Spi Lombardia.

Una battaglia per la **democrazia**

Grandi impegni attendono la Cgil e noi tutti nei prossimi mesi. Al centro delle iniziative il diritto alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla salute, a un servizio sanitario nazionale pubblico e universale, giustizia fiscale, pensioni e previdenza, disabili e anziani non autosufficienti, diritto a un lavoro che non sia precario o povero. Temi che sono fortemente intrecciati con quelli del sindacato dei pensionati e su cui ci siamo mobilitati negli ultimi mesi: eravamo in piazza il 24 giugno in difesa del sistema sanitario, del diritto alla salute e alla sanità pubblica sancito dall'art. 32, poi il 7 ottobre per ribadire i valori su cui si fondano la nostra Costituzione e la nostra democrazia, valori e diritti per cui a lungo ci siamo battuti, che abbiamo poi conquistato e che oggi sono sotto attacco.

L'assemblea generale della Cgil, tenutasi lo scorso 27 febbraio, ha delineato un percorso che passa attraverso la **promozione di referendum abrogativi su tre temi fondamentali come i licenziamenti individuali, la precarietà del lavoro, gli appalti**. Alla

loro predisposizione dovrà lavorare la segreteria della confederazione in modo tale da poter raccogliere e depositare le firme entro il prossimo settembre per poi andare a votare nella primavera 2025.

Un altro referendum abrogativo, che potrebbe andare ad affiancarsi ai precedenti, riguarda l'**autonomia differenziata**: verrà promosso non appena sarà approvato il Ddl Calderoli. Questa campagna referendaria, chiamando in causa le cittadine e i cittadini, ha l'obiettivo di stimolare e rilanciare la partecipazione democratica

in un momento in cui la disillusione verso la politica e l'astensione al voto sembrano prevalere lasciando il campo libero a forze antidemocratiche e al populismo. Per questo la Cgil si impegna sin d'ora a essere in prima fila in quella che sarà "la madre di tutte le battaglie": il contrasto al premierato il cui iter si preannuncia lungo e complesso e su cui saremo chiamati a un referendum confermativo.

Ricercando un accordo con le associazioni e i movimenti che fanno parte dell'alleanza sociale *La Via Maestra* la confederazione predisporrà

anche delle **proposte di legge di iniziativa popolare riguardanti: gli appalti - a partire dal ripristino della parità di trattamento e contro il subappalto a cascata -, il contrasto alla precarietà, alla disoccupazione e alla povertà; la difesa e il rilancio del servizio sanitario nazionale, la non autosufficienza, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**.

Le proposte referendarie così come quelle relative alle proposte di legge di iniziativa popolare mirano a contrastare la crisi sociale che si fa ogni giorno più forte e i pericoli che corre la nostra democrazia. La Cgil sarà impegnata a cercare le interlocuzioni necessarie per allargare le alleanze oggi esistenti e respingere - come si legge nel documento conclusivo dell'Assemblea - "il tentativo di dividere il Paese in tante piccole patrie, tenute insieme dall'uomo o dalla donna soli al comando: un'idea di società che amplierebbe ulteriormente i divari territoriali e le disuguaglianze fra ricchi e poveri, cancellando l'idea stessa di uguaglianza, universalità e solidarietà".



La Lombardia SiCura: firma e difendi il diritto alla salute

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Dal 1° marzo è possibile sottoscrivere la petizione promossa dalla rete di associazioni che si battono da anni per difendere il servizio sanitario nazionale e il diritto di accesso alle cure, di cui anche Cgil, Spi e Fp fanno parte insieme ad Arci, Medicina Democratica e Agnoletto.

In attesa che il Tribunale Civile di Milano si pronunci in merito al respingimento da parte di Regione Lombardia della richiesta di referendum abrogativi, il comitato promotori ha deciso di avviare una campagna di raccolta firme su cinque punti fondamentali che stanno al centro delle nostre proposte per un sistema sanitario regionale davvero universale e a servizio dei cittadini:

- realizzazione in tempi rapidi di



un Centro unico di prenotazione, comprensivo di tutte le agende del pubblico e del privato in modo che le strutture sanitarie private non possano più scegliere di erogare soltanto le prestazioni maggiormente remunerative

- misure efficaci finalizzate alla riduzione delle liste d'attesa e al rispetto delle classi di priorità
- stabilizzazione e assunzione del personale sanitario, riduzione delle esternalizzazioni e stop ai medici gettonisti
- intera copertura dei costi sanitari nelle Rsa da parte di Regione Lombardia in modo da ridurre il peso delle rette a carico delle famiglie, incremento dei livelli di assistenza e rafforzamento di tutti i servizi per gli anziani
- potenziamento della rete di medicina territoriale per la prevenzione e delle



Case della comunità.

La pandemia e i suoi effetti disastrosi su ospedali e Rsa purtroppo non sono bastati a far comprendere l'importanza di una rete territoriale di cura e assistenza e di una riforma complessiva dell'intero sistema della residenzialità. Oggi le Case della comunità sono molto spesso semplici contenitori privi dei servizi fondamentali necessari perché

diventino veri punti di accoglienza e di presa in carico e le Rsa continuano a soffrire di gravi carenze di personale che si ripercuotono sulla qualità dei livelli di assistenza, mentre le rette a carico delle famiglie stanno diventando sempre più insostenibili.

Per queste ragioni, se vogliamo migliorare il nostro sistema sanitario regionale e renderlo davvero al servizio dei cittadini, in particolare degli anziani e dei più fragili, è necessario sostenere questa iniziativa e rivendicare l'esigibilità del diritto alla salute così come garantito dalla nostra Costituzione.

È possibile aderire alla petizione sia firmando il modulo cartaceo che potete trovare nelle sedi Spi sparse sul territorio, sia attraverso la piattaforma change.org a cui si può accedere attraverso il sito www.lalombardiasicura.it.

Per ogni altra informazione sulla campagna di raccolta firme e sulle iniziative in corso, oltre al sito, sono attive le pagine Facebook, Instagram, TikTok, Twitter, Telegram e Youtube.

 **EUROPA** LIVIO MELGARI

Il voto per una nuova Europa

Se non fosse bastata una guerra in corso da più di due anni ai propri confini, un vento di destra che soffia su tutti i suoi stati e la crescita dei partiti nazionalisti, ci ha pensato Donald Trump a svegliare l'Unione Europea. Il possibile futuro presidente degli Stati Uniti ha fatto sapere senza mezzi termini che, se vincerà le elezioni, non ci sarà più un dollaro per la Nato e la difesa europea, fino ad auspicare che Vladimir Putin invada i paesi che spendono meno del 2 per cento in armamenti.

Che Trump a novembre diventi o no il presidente degli Stati Uniti, l'Europa è avvisata: in questi tempi di guerra deve cominciare a badare a sé stessa, non può pensare di continuare a delegare la propria sicurezza ad altri.

Non si tratta solo di costruire un necessario, ma complicatissimo da realizzare, esercito europeo; si tratta di sapere se l'Europa può diventare o meno un vero soggetto politico ed economico, in grado di confrontarsi con le grandi potenze e avere ancora un ruolo in un pianeta in profonda trasformazione.

In questo contesto le prossime elezioni europee del 6-9 giugno sono destinate a incidere profondamente sugli attuali assetti geopolitici, per di più in assenza di un soggetto terzo come dovrebbero essere le Nazioni Unite, oggi non in grado di garantire il rispetto di un diritto internazionale sempre più calpestato.

La guerra, l'immigrazione, l'ambiente, il lavoro e il costo della vita, saranno i temi di una campagna elettorale che chiamerà al voto quasi 400 milioni di cittadini per molti dei quali il sogno europeo è stato vissuto come un vero progetto di vita, di mobilità e diritti civili, al punto che ben 17 milioni di loro risiedono in un

paese diverso da quello dove sono nati.

Sfide che solo un Parlamento, istituzioni e norme europee profondamente rinnovate possono raccogliere, ritrovando quei valori di libertà, giustizia e democrazia che hanno garantito all'Europa ottant'anni di pace e ne hanno fatto una comunità di destino. Valori che oggi devono essere fatti propri dai giovani, ancora troppo assenti dai grandi appuntamenti elettorali comunitari, contando che siano loro a imprimere quello scatto in avanti di cui l'Unione ha bisogno.

Solo dall'Italia sono circa sessantamila gli studenti che ogni anno varcano i confini verso altri stati, a cui si aggiungono i giovani lavoratori, che chiedono maggior attenzione ai loro problemi fino a rivendicare il riconoscimento di una cittadinanza europea. E dietro di loro c'è la generazione che l'Europa l'ha sognata, voluta e costruita, una generazione con i capelli bianchi e, come loro, poco riconosciuta, ancora non considerata, pur essendo quasi un quarto dell'intera popolazione di questa penisola che si espande dagli Urali all'Atlantico. Se per i lavoratori europei è giusto ipotizzare un salario minimo, altrettanto è giusto rivendicare per gli anziani una pensione minima e un diritto universale alle cure e all'assistenza che la terza età richiede.

Per questo, sia nella Ces che nella Ferpa, è forte la coscienza del passaggio decisivo che rappresentano queste elezioni, dell'importanza di un Parlamento europeo che si apra a un futuro di riforme solidali, anche se ogni paese fosse chiamato a consegnare un po' della propria sovranità, perché, come la nostra generazione insegna: uniti si vince.

Donne **madri** d'Europa: la loro idea resisterà?

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'eupeismo al femminile è una realtà ben poco conosciuta, che solo grazie alle storiche di genere viene oggi valorizzata e diffusa. Nasce negli anni trenta sull'onda dell'associazionismo antifascista femminile che si diffuse in Europa. Decisivo il ruolo della Wilpf, organizzazione femminista e pacifista fondata nel 1919, che nel 1935 indice la conferenza internazionale *Donne contro la guerra e il fascismo*. Banco di prova la guerra civile spagnola, che scoppia l'anno dopo e diventa il primo momento in cui le donne e gli uomini che vi prendono parte sentono l'antifascismo come necessità europea: la futura Europa democratica come antidoto ai nazionalismi antidemocratici. A costruire un'importante rete tra i federalisti europei contribuirono le militanti dell'Isk, della Federal Union, le già famose Ada Rossi, Ursula Hirschmann, Rita Isenburg che diffusero il *Manifesto di Ventotene* e poi la *Dichiarazione federalista internazionale dei movimenti della resistenza* firmata a Ginevra nel luglio 1944. In seguito nel 1975, su iniziativa di Hirschmann, si costituisce il movimento *Femmes pour l'Europe* con l'obiettivo di affermare i diritti delle donne e il loro ruolo nel processo europeo.

Della partecipazione delle donne al progetto europeo vogliamo parlare il **10 aprile** nell'iniziativa che si terrà presso la Camera del Lavoro con la storica **Roberta Cairoli**, curatrice del libro *L'Europa delle donne*, promosso da Fiap ed edito da Biblion. Ma non ci fermeremo qui, la seconda parte della mattinata sarà dedicata alla tavola rotonda cui parteciperanno **Giorgia Serughetti**, ricercatrice

in Filosofia politica all'università Milano-Bicocca, **Irene Tinagli**, europarlamentare PD, **Silvana Cappuccio**, responsabile donne Ferpa, **Ivan Pedretti**, già segretario generale Spi nazionale, **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia, moderatore **Francesco Cancellato**, direttore Fanpage. Le conclusioni saranno di **Tania Scacchetti**, nuova segretaria generale Spi nazionale. Una seconda parte molto importante perché siamo alla vigilia di un voto che avviene in un momento storico delicato, come illustra anche l'articolo di Melgari qui a fianco. Se la pandemia e la guerra in Ucraina hanno portato i partiti sovranisti a prendere atto che l'appartenere alla UE è una garanzia per acquisire risorse per la ripresa e per la protezione rispetto le mire espansionistiche russe è anche vero che il loro obiettivo diventa quello di rendere il nazionalismo endogeno alla cooperazione europea, ossia compatibile. Il contrario di ciò che stette alla base del sogno europeo e che cambia l'idea originaria. Il sovranismo rifiuta, infatti, l'idea di una supremazia del diritto europeo così come rifiuta il diritto delle istituzioni europee sovranazionali a intervenire sulle materie interne. In parole povere è questo il progetto alla base dell'Europa delle nazioni, che vede i sovranisti dell'Ovest alla riconquista di competenze in materie economiche e fiscali e quelli dell'Est in ciò che riguarda le politiche più identitarie sui temi delle migrazioni, dei rapporti di genere, del trattamento delle minoranze etniche e sessuali. Un dibattito quindi molto importante e un voto ancora più importante perché deciderà non solo che Europa avremo, ma anche molto del nostro futuro sia rispetto alle politiche interne che ai prossimi equilibri geopolitici.

Spiditalia e Register.it convenzione rinnovata

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Cambiamenti repentini, quelli digitali. Dare un nome al presente per costruire un futuro è complesso soprattutto in una società rapida e frammentata come quella attuale. Come Spi Lombardia abbiamo cercato di tracciare una via. Una via fatta di condivisione, solidarietà e che mira a facilitare un processo, quello digitale, nel quale il divario è enorme. La partnership con Register.it è parte di questo tracciato e ci consente di rilasciare lo Spiditalia gratuitamente ai nostri iscritti.

In Italia, come in molti altri paesi europei, le competenze digitali sono caratterizzate da forti divari dovuti alle eterogenee caratteristiche socio-culturali della popolazione. Per alcune fasce di età è più semplice: circa il 60 per cento dei ragazzi di 20-24 residenti in Italia che ha usato internet negli ultimi tre mesi ha competenze digitali almeno di base e il tasso di diffusione di Internet tra le famiglie residenti in Italia con almeno un componente di 16-74 anni è di circa il 90 per cento in linea con la media europea. Il Paese, quindi, in questi tre anni ha recuperato un gap che lo caratterizzava in passato. La situazione è più complessa, ci dicono le statistiche, nelle famiglie composte da soli anziani (anche se le disparità dipendono molto anche dalla collocazione geografica): solo una su due dispone di un accesso internet. La relazione digitale con la pubblica amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie informatiche rappresentano una seria preoccupazione per molti cittadini e cittadine: ci sono paesi europei nei quali i pagamenti in contanti, solo per fare un esempio, sono stati sostanzialmente eliminati, nel nostro, invece, si fatica in tal senso. Il *digital divide* accentua le disparità nell'accesso alle risorse online e il rischio è un vero e proprio isolamento sociale. In questi ultimi anni le famiglie costituite da soli

anziani non sono riuscite a recuperare il gap di partenza. La maggior parte delle famiglie senza accesso a Internet da casa indica come principale motivo



la mancanza di capacità (59,9 per cento) e il 21,5 per cento non considera Internet uno strumento utile e interessante. Seguono motivazioni di ordine economico, legate all'alto costo dei collegamenti o degli strumenti necessari (11,9 per cento), mentre il 7,8 per cento non naviga in

Rete da casa perché almeno un componente della famiglia accede a Internet da un altro luogo.

Per superare queste sfide, è cruciale implementare programmi di formazione digitale specifici per gli anziani e i soggetti fragili digitalmente, incoraggiandoli a sviluppare competenze che migliorino la loro partecipazione nella società digitale. In questa direzione vanno molte esperienze messe in campo dallo Spi Cgil Lombardia nel territorio della regione. Iniziative come corsi di alfabetizzazione digitale per anziani e programmi di tutoraggio intergenerazionale possono contribuire a colmare le difficoltà nell'uso delle nuove tecnologie. Rendere le tecnologie più accessibili, intuitive e incentrare gli sviluppi sull'inclusività può facilitare la partecipazione degli anziani nella società digitale. L'intergenerazionalità può svolgere un ruolo chiave nel ridurre il divario digitale: le generazioni più giovani possono condividere le proprie competenze digitali con gli anziani, promuovendo una connessione significativa tra le fasce di età. Inoltre, la comprensione delle esperienze di vita degli anziani può arricchire il dialogo stesso fra generazioni. In conclusione, superare le difficoltà nell'uso delle nuove tecnologie, promuovere l'utilizzo dello spid e favorire l'intergenerazionalità sono elementi chiave per rendere questa società un luogo comunque equo anche digitalmente.

Cohousing... complicato ma non impossibile

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Gli italiani considerano da sempre gli immobili come un bene rifugio, ma la casa dolce casa per un numero crescente di over 65 è oggi fonte di preoccupazione. Per tanti anziani e anziane è sempre più difficile abitare in case acquistate molti anni fa, quando la famiglia era numerosa: oggi i figli sono lontani, la casa è troppo grande, difficile da pulire, costosa da riscaldare, spesso senza ascensore. Nemmeno andar via è facile, allo stress da ricerca di un nuovo alloggio e da trasloco, alla spesa economica si aggiunge il fatto che le case sono il luogo dei ricordi, hanno un forte valore affettivo. Tutti elementi confermati anche da recenti indagini dei sindacati dei pensionati lombardi.

Per questo è sempre più attuale la discussione e la sperimentazione di cohousing sociale, che non è certamente di facile realizzazione e ancor meno sostitutivo di altri interventi di politiche abitative rivolte agli anziani. È però un discorso da affrontare facendo tesoro di esperienze che si stanno facendo in Italia come in Europa. L'obiettivo è favorire uno scambio virtuoso fra giovani e anziani incrociando le difficoltà che vivono questi ultimi in termini di organizzazione della quotidianità oltre che di contrasto alla solitudine, con quelle dei giovani universitari per i quali trovare alloggio sembra diventata un'impresa disperata. Un esempio di abitare intergenerazionale viene da Parigi col progetto dell'associazione Le Pari Solidaire. Le persone anziane possono scegliere tra la formula conviviale – subaffittando una stanza ammobiliata a uno studente – e la formula solidale – ospitare uno studente in cambio di una presenza obbligatoria di cinque notti a settimana e un fine settimana su due. Regole della convivenza e doveri reciproci sono stabiliti con la firma della *carta convivente (living charter)*. A Ferrara c'è invece il



progetto ideato da Cidas *Contatto-Abitare cooperativo*: alle matricole di Unife si propone una soluzione di cohousing con i residenti fragili

che mettono a disposizione un posto nella propria abitazione a fronte di un affitto mensile di 250 euro e un contributo come partecipazione alle spese delle utenze. Il progetto è stato finanziato dall'assessorato alle Politiche sociali e da Unife rispettivamente con 20mila euro.

Un esempio di cohousing senior viene dall'Olanda: la comunità intenzionale *Associazione i vicini*, ovvero un gruppo di amici per maggior parte anziani, col coordinamento dello studio Cohousin Lab di Barcellona, ha deciso di vivere insieme cercando una soluzione abitativa in grado di garantire potere decisionale su luogo e modalità del proprio invecchiamento evitando intermediari speculativi. Il cohousing Oosterkade ha ricevuto il premio del pubblico come miglior edificio di Groningen: sei appartamenti con in comune palestra, sauna, lavanderia, giardino e terrazza e un'area per immagazzinare oggetti personali.

Di cohousing sia senior che intergenerazionale si parla nella legge 33/2023, che delega il governo a emanare entro il 31 gennaio 2024 i decreti attuativi in materia di politiche per gli anziani. In particolare si parla di una serie di interventi per sostenere gli anziani autosufficienti e non in vari aspetti della loro vita, con un richiamo esplicito al cohousing fra over 65 e al cohousing intergenerazionale, ovvero a una forma abitativa che preveda la coabitazione nello stesso edificio di anziani e giovani, con servizi condivisi. Certamente non è una strada semplice da percorrere. La realizzazione di questi possibili progetti richiede investimenti e sinergie con enti e associazioni, ma è interessante seguire con attenzione ciò che avviene perché questo tema sta assumendo centralità nella discussione sulle politiche di invecchiamento attivo.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Partita la **campagna 730** del 2024

Dal mese di aprile avrà inizio la campagna fiscale 2024 del Caaf Cgil Lombardia, che ogni anno impegna centinaia di operatori che, dopo un periodo di formazione e studio, svolgono l'attività di assistenza fiscale attraverso il modello 730, che consente a migliaia di contribuenti di ottenere in modo rapido e semplice i propri rimborsi delle imposte o di effettuare il pagamento di quanto dovuto. I contribuenti che non hanno ancora fissato l'appuntamento per l'elaborazione del nuovo modello 730 possono scegliere fra vari canali di prenotazione: chiamando il **nuovo numero telefonico 02 301919** anche tramite whatsapp, online nel nostro sito www.assistenza fiscale.it, info o scaricando l'App Digita Cgil che consente anche la possibilità di consultare la propria documentazione e le pratiche effettuate. Le credenziali personali per l'accesso

possono essere richieste al momento dell'erogazione di qualsiasi nostro servizio oppure accedendo al sito digitacgil.it. Nel modello 730 il contribuente deve dichiarare, se non esonerato dall'obbligo di presentazione della dichiarazione, anche i redditi di pensione corrisposti sia dagli enti pensionistici italiani, sia dagli enti pensionistici esteri a seguito di periodi di attività lavorativa svolti all'estero. Fra le pensioni da dichiarare rientra la pensione corrisposta dalla Germania per la quale, a seguito del recente confronto con alcuni uffici dell'Agenzia delle entrate e di specifici approfondimenti normativi svolti dal Consorzio Caaf Cgil con Spi e Inca nazionali, è emerso che, analogamente a quanto avviene in Germania, non tutto l'importo percepito dal pensionato deve essere tassato in Italia, bensì deve essere esclusa da tassazione la quota

non imponibile così come certificata dall'ente pensionistico tedesco. Il contribuente che non sia in possesso della certificazione della quota "esentasse" può rivolgersi alle strutture territoriali dello Spi e del Caaf Cgil Lombardia per avere le informazioni ed il supporto necessario per ottenerla presentando specifica richiesta all'ente pensionistico tedesco. Il possesso di tale dato consentirà di tassare col modello 730/2024 la sola parte della pensione tedesca imponibile e di integrare le dichiarazioni dei redditi presentate negli ultimi cinque anni al fine di ottenere il rimborso delle maggiori imposte versate a seguito della tassazione integrale di quanto percepito dalla Germania. A partire dal 2024 il contribuente tenuto a presentare, oltre al modello 730, anche il quadro aggiuntivo RW del modello Redditi, può assolvere i propri obblighi dichiarativi con il solo

modello 730 compilando anche il nuovo quadro W che consente il pagamento delle imposte IMIE e/o IVAFE relative al possesso di immobili e/o attività finanziarie detenuti all'estero. Altra novità introdotta dal 2024, riguarda la scadenza dei pagamenti delle imposte dovute che il contribuente sceglie di versare ratealmente con modello F24. La modifica introdotta comporta il versamento delle rate successiva alla prima, ad eccezione della rata dovuta nel mese di agosto, al 16 di ogni mese con conclusione dei versamenti entro il 16 dicembre. In questo modo i contribuenti che presentano modello 730 senza sostituto o modello Redditi avranno la possibilità di scegliere fino a un massimo di sette rate. Infine, sempre in tema di scadenze fiscali, si segnala che per il 2024, salvo ulteriori proroghe, la scadenza del modello Redditi è anticipata al 15 ottobre.

Alle **radici** della Resistenza

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

Manca un mese al 25 Aprile, nel momento in cui sto scrivendo, e mi domando quali saranno le polemiche che agiteranno questo 79° della Liberazione. C'è, infatti, l'antefatto importante dato dall'affissione, in occasione del Giorno del ricordo lo scorso 9 febbraio, di manifesti davanti alle sedi di Anpi e PD torinesi in cui campeggiavano le scritte "Fuori Eric Gobetti da Torino" – "Nessuno spazio per chi inneggia all'assassinio di migliaia di italiani. Nessuno spazio per un negazionista dei Martiri delle foibe" accompagnate dalla foto dello storico. Abbiamo avuto modo di conoscere il rigore e la profonda conoscenza che Eric Gobetti ha delle vicende legate al confine orientale e, quindi, delle vicende legate alle foibe quando nel 2023 ci ha tenuto una lezione sul tema che ha preceduto il viaggio a Trieste e Basovizza. A Eric lo Spi Lombardia ha espresso tutta la sua solidarietà. Quanto ogni giorno accade con una continua e lenta rilettura della storia non può non preoccupare.

Il prossimo **15 maggio** ospiteremo **Mimmo Franzinelli**, un altro importante storico, con cui approfondiremo il quadro politico che portò all'omicidio di Giacomo Matteotti, di cui il 10 giugno ricorre il centenario, omicidio che Carlo Greppi definisce il *primo momento terribile per l'antifascismo istituzionale*. Di Franzinelli è il volume appena uscito *Matteotti e Mussolini*, edito da Mondadori. Credo sia molto importante affrontare quel periodo storico perché lì stanno le radici della Resistenza, della guerra di liberazione che fu liberazione dallo straniero e liberazione dalla dittatura fascista.

Fu la Prima guerra mondiale a porre le premesse per la conquista del potere da parte di Mussolini: la grave crisi economica, i profondi conflitti sociali, la volontà di partecipazione delle masse a cui il liberalismo non seppe dare uno sbocco politico, il contesto di violenza diffusa. Matteotti, deputato



e inflessibile avversario di Mussolini, non solo aveva pubblicato *Un anno di dominazione fascista*, un elenco delle violenze delle camicie nere, ma aveva denunciato i brogli che avevano portato nell'aprile del '24 il fascismo alla vittoria pretendendone l'invalidazione. Lo fece il 30 maggio nel suo ultimo, e passato alla storia, discorso alla Camera alla cui fine pare abbia detto – a chi si complimentava – "Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me".

Mussolini nel leggendario discorso del 3 gennaio 1925 si assunse "io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto", di tutte le violenze che portarono alla dittatura. Nel 1923 era stato ammazzato Don Minzioni, nel 1926 morì in Francia Piero Gobetti in seguito alle percosse più volte subite dalle camicie nere, lo stesso avvenne per Giovanni Amendola. Il 1926 è poi l'anno dei provvedimenti eccezionali contro chi si oppone al fascismo, viene arrestato tra gli altri Gramsci. Da lì al 1943 sono circa 200mila i deferiti al Tribunale speciale, 5620 le persone processate (di cui 124 donne), 110mila i sovversivi schedati al Casellario politico. Nel 1937 c'è l'altro famoso delitto, quello dei fratelli

Rosselli avvenuto in Francia. Nel 1939 sono migliaia gli antifascisti in carcere o al confino o espatriati, vent'anni di persecuzioni distruggono le reti clandestine comuniste e di Giustizia e Libertà. Ma nell'estate del 1943 saranno proprio questi antifascisti della vecchia guardia che incontreranno i nuovi, quelli cresciuti durante il periodo fascista e mandati a combattere le guerre del duce (come Nuto Revelli per fare un nome conosciuto). Per questo nelle formazioni partigiane che si creano e che in tante assumono il nome di Matteotti, come scrisse Livio Bianco in *Guerra partigiana*: "niente apoliticità, ma necessità assoluta di una coscienza politica, d'una consapevolezza delle ragioni profonde della lotta e degli obiettivi veri da raggiungere; ragioni e obiettivi che si compendiano, per noi, in due

parole: rivoluzione democratica". Quell'antifascismo storico è finito, ma non sono superate le sue ragioni, i suoi valori che non si possono annegare nella retorica delle celebrazioni. Nelle vite spese da tutti quegli uomini e quelle donne che antifascisti lo furono sin dal primo momento c'è un piano etico che deve appartenere anche a noi. La convinzione che – e qui rubo le parole a Giovanni De Luna – l'antifascismo è "una forma particolare della concezione della politica totalmente svincolata dal canonico ambito cronologico del ventennio fascista e definita attraverso elementi che appartengono drammaticamente alla realtà del nostro tempo: la tolleranza, la libertà, i diritti degli uomini, l'uguaglianza, la giustizia, il rispetto delle regole della convivenza civile".

Invito alla lettura

Luca Casarotti
L'antifascismo e il suo contrario
Alegre

Confrontandosi con testi a volte intelligenti altre di una stupidità mozzafiato, l'autore fornisce le istruzioni per smontare l'uso propagandistico del passato che in questi anni ha fondato una vera e propria retorica del disimpegno.

Luciano Canfora
Il fascismo non è mai morto
Edizioni Dedalo

Il fascismo è finito in un preciso giorno di 79 anni fa: è un'affermazione che ritorna spesso ma basterebbe la cronaca del settantennio che abbiamo alle spalle per convincersi della vacuità di una tale teoria.

Gabriele Pedullà - Nadia Urbinati
Democrazia afascista
Feltrinelli

Col governo Meloni diventa sempre più chiaro il disegno di superare la democrazia costituzionale per arrivare a una democrazia afascista, ovvero

una forma di autocrazia elettiva. Gli autori ne tracciano la storia e ne denunciano i rischi.

Carlo Greppi
I pirati della montagna
Rizzoli

La Resistenza raccontata come un'avventura, nello sguardo di un ragazzo di tredici anni. Un romanzo accurato e appassionato, che ci riporta a Calvino ma anche a Salgari, e che allarga i confini di una pagina della Storia che ci riguarda tutti.

Carla Capponi
Con cuore di donna
Il Saggiatore

Il ventennio, la Resistenza, via Rasella: i ricordi di una protagonista

Chiara Colombini
Storia passionale della Resistenza
Laterza

Le passioni e i sentimenti che mossero le donne e gli uomini che scelsero la strada della ribellione e della Resistenza durante la guerra.

Vi stiamo aspettando! **In crociera** con lo Spi

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

"Una vacanza all'insegna della spensieratezza e del divertimento, sicuramente rimarrà nel mio cuore", "ringrazio chi ha organizzato questo stupendo evento dove si fanno incontri non solo culturali, merita una replica!", "per la mia precaria salute il mare è un toccasana, questi quattro giorni sono stati ossigeno puro, si aggiunga l'occasione per incontri programmati con amici di vecchia data e nuove e simpatiche conoscenze. È stato bello, piacevole e socialmente da apprezzare"... erano questi alcuni dei commenti raccolti a caldo nel 2019 al

termine della Crociera per i 25 anni dei Giochi di LiberEtà. Sono stati proprio l'entusiasmo dei partecipanti di allora e l'alto gradimento riscosso che ci hanno spinto a organizzare la Crociera del trentennale dei Giochi.

Chi aspettava la replica sarà soddisfatto, chi ne ha sentito parlare potrà provare una nuova emozione. Come anticipato



sullo scorso numero di *Spi Insieme*, si partirà da Savona il prossimo 19 ottobre per tornarci il 26 dopo sei giorni di navigazione in cui si toccheranno Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Palermo e Civitavecchia. Numerose, oltre duecento, sono le prenotazioni che già ci sono arrivate da tutta la Lombardia, vi invitiamo a fare la vostra. Fra le persone che parteciperanno ci sono non solo coloro che da anni ci seguono ma anche chi, avendo interessi diversi, per la prima volta partecipa a una nostra iniziativa. Ricordiamo che le iscrizioni sono aperte sia agli iscritti sia a chi non lo è, ma potrebbe diventarlo conoscendoci meglio! Il 19 ottobre, dopo l'imbarco, ci sarà

la Festa di Benvenuto mentre il 23, giornata di navigazione, sarà l'occasione giusta per le gare dei Giochi relative alla Briscola, Scala 40, Burraco, Dama e Tombola senza dimenticare la sempre attesa gara di Ballo. Tante saranno le sorprese, gli intrattenimenti che vi aspettano a bordo e che renderanno ogni serata diversa dall'altra. Non ci dimentichiamo del progetto di coesione sociale: l'attesissima gara di bocce 1+1=3 si terrà in giugno a Cremona, mentre in novembre organizzeremo una giornata dedicata alle mostre dei concorsi Fotografia, Pittura e ai concorsi Poesia-Racconto e premieremo in vincitori di questa edizione dei Giochi di LiberEtà 2024.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saesani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

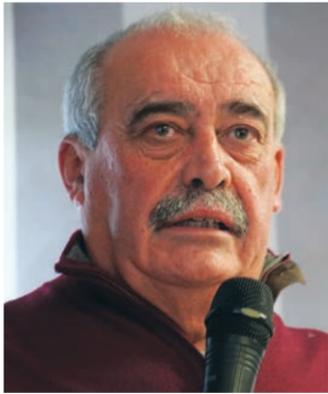
Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Gianni Lecchi è il nuovo segretario generale

Segreteria Spi
Valcamonica Sebino



Da sinistra: Tersillo Moretti, Barbara Distaso, Alberta Foresti, Gianni Lecchi, Elena Bernardini, Daniele Gazzoli, Giorgio Cotti Cometti

Lo scorso 1° Marzo l'assemblea generale dello Spi Valcamonica Sebino si è riunita per l'elezione dei nuovi quadri dirigenti della categoria dei pensionati della Cgil. A seguito della volontà comunicata da Tersillo Moretti di voler terminare il suo incarico di segretario generale è stato avviato il percorso per la sostituzione.

Il centro regolatore - costituito da Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, e Barbara Distaso, segretaria generale della Camera del Lavoro Valcamonica Sebino - aveva avviato, nei mesi

scorsi, la consultazione con i capilega e con i componenti dell'assemblea generale. La proposta della candidatura di Gianni Lecchi a segretario generale è stata presentata formalmente nella mattinata di venerdì 1 marzo e l'assemblea generale l'ha approvata a netta maggioranza.

Gianni Lecchi ha svolto la sua attività sindacale prima come delegato e poi come volontario con i pensionati; da anni impegnato nella lega d'Isèo e membro di segreteria dello Spi ha seguito la negoziazione

sociale e l'organizzazione. Ora come segretario generale continuerà a essere affiancato da Alberta Foresti e, poiché la segreteria è stata ampliata con due nuovi ingressi, da Elena Bernardini, che proviene dal mondo della scuola, e Giorgio Cotti Cometti, che proviene dalla Funzione pubblica. Gianni Lecchi nel ringraziare per la fiducia accordata ha commentato: "Dopo aver inserito nella rosa delle nostre attività lo sportello sociale, ora è il momento di potenziare la negoziazione".

Da pagina 1...

Ci attendono importanti impegni

autosufficienti, sulle liste di attesa, sulla prevenzione, sull'assunzione di personale sanitario, sulle scuole, sugli asili nido, sugli ospedali e sulle case di comunità.

La priorità per questo governo è il ponte di Messina (così ci sguizzeranno mafia e affaristi con il benplacito di alcuni politici e delle loro clientele).

La lotta alla povertà e il salario minimo non fanno parte del loro programma, quelli che pur lavorando rimangono poveri si devono arrangiare. Il reddito di cittadinanza è stato sostituito dall'assegno di inclusione lasciando 700mila famiglie in serie difficoltà.

Il decreto libera appalti sta già dando i suoi frutti in vittime sul lavoro.

Le pacifiche manifestazioni danno fastidio al governo: gli ultimi fatti di Pisa e di Firenze ne sono l'esempio.

Per gli agricoltori che bloccano le strade non si è avuto lo stesso comportamento.

Hanno modificato la legge Fornero in peggio e soprattutto per le donne.

La perequazione delle pensioni, ancora una volta, non è stata fatta nel rispetto delle regole. Come al solito i sacrifici imposti a coloro che hanno pensioni medie sono stati utilizzati per fare cassa e non per creare un fondo pensioni che possa in futuro aiutare i giovani che sono costretti al lavoro precario.

Detto questo, è opportuno pensare anche al nostro comprensorio e per quanto ci riguarda - oltre ad aprire ed essere quotidianamente presenti nelle sedi Cgil - accogliendo utenti iscritti e non che si rivolgono ai nostri uffici per questioni previdenziali e fiscali. Con lo sportello sociale (una novità di questi anni) riusciamo ad aiutare e a risolvere molte situazioni in campo socio sanitario e anche a svolgere le pratiche burocratiche più variegiate.

Noi pensionati abbiamo, inoltre, il compito di portare avanti la contrattazione sociale con i vari enti preposti: Comuni, Comunità montane, Ats e Asst.

Per quanto riguarda la valle - da Pisogne fino a Corteno e Ponte di Legno - si sta perfezionando un patto di animazione sociale con Ambito, Comunità montana, Agenzia dei servizi alla persona e Asst che riguarda quarantuno comuni. Per la parte del Sebino bergamasco oltre a negoziare con Ambito e Comunità montana ci si confronta con i comuni più abitati: Lovere, Costa Volpino, Sarnico, Villongo.

Invece i rapporti con l'Ambito e la Comunità montana del Sebino bresciano non sono molto proficui anche perché l'Ambito di riferimento manca di progettualità e sta praticando solamente la normale amministrazione. Molto probabilmente la poca collaborazione fra amministrazioni locali non aiuta a far funzionare questo distretto. Le organizzazioni sindacali sono costrette pertanto a negoziare con i singoli comuni senza grandi risultati.

Si spera che la nota di intenti stipulata unitariamente con l'Associazione comuni bresciani venga messa in pratica anche dai comuni più reticenti e che seguano le argomentazioni proposte in materia di politiche di cittadinanza attiva e socializzazione; politiche socio sanitarie assistenziali; politiche di sostegno al reddito e patti per l'inclusione; politiche abitative urbanistiche.

Per quanto riguarda la contrattazione sociale nel nostro comprensorio durante il mese di marzo organizzeremo tre assemblee con i delegati delle categorie per discutere e raccogliere informazioni e necessità da proporre ai vari enti nella negoziazione sociale.

È giusto e opportuno che anche gli attivi siano partecipi al tema, perché un buon 50% degli argomenti non riguarda solo gli anziani.

La nostra categoria è inoltre impegnata con tutte le altre nell'iniziativa rel-azione proposta dalla Camera del lavoro territoriale su tematiche che riguardano il nostro territorio per rapportarci con tutte le componenti amministrative, sociali ed economiche presenti e si discuterà di mobilità, turismo sostenibile, lavoro, donne e giovani, sanità e servizi sociali, territorio e sviluppo sostenibile, efficienza energetica.

Possiamo sostenere tranquillamente che anche per noi pensionati le occasioni per impegnarci non mancano, serve solo un po' di impegno e di buona volontà.

25 Aprile Festa della Liberazione

TERSILLO MORETTI
Spi Valcamonica Sebino



La mattina del 25 aprile 1945, dai microfoni di radio Milano libera, la voce di Sandro Pertini, annunciava lo sciopero generale: contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista. Una data importante, soprattutto per parlare alle nuove generazioni, della Liberazione e della Resistenza. È tanto

più necessario in un tempo come quello in cui viviamo, nel quale la memoria storica del ventennio fascista appare oscurata e dimenticata. Saranno molte le piazze che si riempiranno per celebrare il significato del 25 Aprile del 1945, la Cgil sarà presen-

te assieme alle altre organizzazioni sindacali, all'Anpi ed alle Istituzioni.

Quest'anno ci ritroveremo a Pisogne il 28 aprile dove, con tutti i Comuni della bassa Valcamonica del Sebino Bergamasco e Bresciano, daremo vita alla manifestazione comprensoriale per ricordare l'impegno di tanti giovani partigiani che hanno fatto la Resistenza ed hanno lottato per diventare donne e uomini liberi.

30 esima EDIZIONE **GIOCHI LiberEtà** partiamo in **CROCIERA**

dal 19 al 26 ottobre 2024

Cabina interna € 840,00 Cabina esterna € 910,00
Cabina esterna con balcone € 1.030,00

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di:
trasporto A/R Savona, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande ai pasti, tasse portuali, quote di servizio, animazione, assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento

A tutti gli iscritti CGIL sarà riconosciuto un contributo di € 100,00

ITINERARIO:
Savona → Marsiglia → Barcellona → Palma di Maiorca → Palermo → Civitavecchia/Roma → Savona

A bordo della nave Costa Toscana ti aspettano
Festa di benvenuto, gara di Ballo, gara di Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombolata

Per info e prenotazioni: **Lilia Domenighini - tel. 335.7489669**
mail: **Lilia.Domenighini@cgil.lombardia.it**

ORGANIZZAZIONE TECNICA: **ANTESIGNUM TOURS**

La corsa rosa 2024

Spi Valcamonica-Sebino

L'8 marzo si festeggia la Giornata internazionale della donna e come tutti gli anni il comitato territoriale Uisp di Brescia, con *La corsa rosa*, vuole dedicare un momento di riflessione sulle conquiste sociali, politiche, lavorative, sportive che le donne hanno raggiunto con fatica e impegno nel corso degli anni.

Non solo le conquiste sociali ma anche la lotta per la prevenzione alla salute e la lotta contro le discriminazioni e le violenze che le donne hanno subito e subiscono ancora oggi nella nostra città, nel nostro stato e in molte parti del mondo.

Anche quest'anno un gruppo di donne della Cgil e dello Spi Valcamonica Sebino hanno partecipato alla manifestazione a Brescia.



SALUTE FRANCESCO BERTA *Medico di cure palliative*

L'inquinamento atmosferico e il rischio di cancro al polmone e altro tipo

L'inquinamento atmosferico influisce sul rischio di ammalarsi di cancro al polmone o di altri tipi di tumore, anche se meno di altri fattori, primo fra tutti il fumo di sigaretta; mentre su altri tipi di tumore l'influenza dell'inquinamento non è da sottovalutare.

In breve

- La **relazione tra smog e aumento dei casi di cancro**, specie al polmone, è stata dibattuta a lungo perché era difficile da mettere in luce.

- Esiste una relazione ben nota tra **inquinamento e infiammazione** dei polmoni che può in parte spiegare come lo smog possa favorire la comparsa di questo tipo di tumore.

- I risultati di uno studio condotto in nove Paesi e circa 300mila persone seguite per oltre tredici anni, hanno dimostrato che esiste una **relazione tra aumento delle polveri sottili e numero di tumori del polmone**, indipendentemente da altri fattori come il fumo di sigaretta.

- L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (**Iarc**) ha classificato l'inquinamento atmosferico e le polveri sottili fra i **carcinogeni umani di tipo 1**.

- Sono stati recentemente **identificati alcuni dei meccanismi** che legano l'inquinamento atmosferico allo sviluppo di tumori del polmone in persone che non hanno mai fumato.

- Lo **smog** rimane una **causa** di tumore polmonare **minore** rispetto ad altre,

in primo luogo il **fumo**, ma l'impatto è comunque notevole poiché riguarda tutta la popolazione esposta e non solo i fumatori.

- Sono sempre più numerosi gli studi che mostrano un legame tra **inquinamento atmosferico e aumento del rischio di tumori diversi da quello polmonare**.

Studi complessi

Per molti anni l'impatto dell'inquinamento atmosferico sulla formazione dei tumori, in particolare di quello al polmone, è stato oggetto di dibattito. Gli **studi epidemiologici** condotti in diversi Paesi danno infatti risultati discordanti. Misurare l'impatto di un fattore complesso come l'inquinamento atmosferico sulla salute di singoli individui, in particolare quando si tratta di malattie a lenta formazione come i tumori, è molto difficile dal punto di vista metodologico. Ogni volta che emerge una relazione tra un fattore di rischio e una determinata popolazione, bisogna verificare la presenza di eventuali altri fattori confondenti, come il fumo e le altre abitudini di vita, tra cui l'alimentazione e persino le caratteristiche genetiche di tale popolazione. Queste infatti possono, a loro volta, essere all'origine di un aumento dei casi di cancro e quindi rendere difficile la lettura dei dati a livello sia di gruppo sia degli individui. Una cosa però è certa **l'inquinamento atmosferico è molto dannoso per**

la **salute**. I dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) parlano di 4,2 milioni di decessi prematuri nel mondo nel 2019 a causa delle polveri sottili e degli altri inquinanti presenti nell'aria. Questi decessi, che in alcuni casi sono legati a tumori, raggiungono ogni anno i 6,7 milioni se si prende in considerazione anche l'inquinamento indoor, ovvero quello delle case e degli ambienti chiusi.

Da dove nasce l'ipotesi?

È noto da tempo che l'inquinamento atmosferico ha delle **componenti che possono facilitare la trasformazione delle cellule sane in cancerose**. Sostanze come il **benzene**, gli **ossidi di azoto** e gli **idrocarburi policiclici aromatici** esercitano effetti sul Dna. Inoltre numerose ricerche epidemiologiche hanno dimostrato che i polmoni di chi abita in città sono più frequentemente infiammati. Anche le malattie infettive stagionali, come le bronchiti, guariscono con maggiore difficoltà in inverno e nei luoghi molto inquinati, anche perché lo smog mantiene attivi i fenomeni infiammatori. **L'infiammazione**, specie quando è cronica, è a sua volta un fattore che promuove il cancro non solo nei polmoni, ma in tutti i tessuti e organi. L'impatto dello smog sul rischio di cancro è più indiretto e difficile da dimostrare, dato il lungo tempo di sviluppo della malattia. Tuttavia oggi la maggior

parte degli epidemiologi ritiene che le cosiddette polveri sottili siano tra i principali responsabili del legame tra inquinamento atmosferico e aumento del rischio di tumore. Le polveri sottili vengono anche chiamate particolato, che è detto grossolano se ha un diametro di circa 10 micrometri (PM10, dall'inglese *particulate matter*), e fine se ha un diametro inferiore a 2,5 micrometri (PM2,5), corrispondente a circa un trentesimo dello spessore di un capello umano.

Poiché le polveri di particolato sono davvero molto sottili, possono entrare nell'organismo, nei polmoni e raggiungere il circolo sanguigno, causando infiammazione e altri danni.

Cosa dice la letteratura scientifica

A luglio 2013, la rivista *Lancet Oncology* ha pubblicato i risultati di uno studio molto ampio, condotto in 36 diversi centri europei, che ha coinvolto circa 300mila persone tra i 43 e i 73 anni in nove Paesi. Per l'Italia ha partecipato il gruppo di epidemiologi dell'Istituto nazionale tumori di Milano diretto da Vittorio Krogh. I dati ottenuti, che fanno parte del progetto Escape (European Study of Cohortes for Air Pollution Effects), riguardano persone tenute in osservazione per tredici anni. Sono stati registrati i cambi di residenza e le abitudini di vita di ogni persona, per mettere in relazione l'eventuale comparsa di un tumore polmonare con

il grado di inquinamento delle aree in cui hanno abitato.

Nel corso del periodo di osservazione si sono ammalate di cancro al polmone 2.095 persone. Di ognuna di esse è stata studiata l'esposizione al PM 10 e PM 2,5, legate soprattutto all'inquinamento da traffico, ma anche ad altre sostanze prodotte dai riscaldamento o dalle industrie.

Il risultato è stato piuttosto chiaro: per ogni incremento di 5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ di PM 2,5, il rischio relativo di ammalarsi di tumore al polmone è aumentato di circa il 18 per cento, mentre è cresciuto del 22 per cento a ogni aumento di 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ di PM 10. I risultati dicono anche che **non esistono limiti al di sotto dei quali non esistono effetti nocivi**. Sono infatti stati registrati incrementi dei casi di cancro al polmone anche in gruppi esposti a un livello di inquinamento inferiore ai limiti massimi stabiliti dalle norme europee, pari a 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ di PM 10 e a 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ di PM 2,5. Peralto, tali soglie vengono superate per molti giorni di seguito in molte città italiane.

I risultati sono stati talmente convincenti che l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) ha annunciato il 17 ottobre 2013 di avere incluso **l'inquinamento atmosferico e le polveri sottili** (il cosiddetto particolato) tra le sostanze di classe 1, ovvero quelle sicuramente cancerogene.

Fonte: AIRC ITALIA